



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Futuro rinviato. Ventesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino

Original

Futuro rinviato. Ventesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino / Davico, Luca. - STAMPA. - (2019), pp. 1-238.

Availability:

This version is available at: 11583/2781310 since: 2020-01-16T17:04:42Z

Publisher:

Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PREMESSA

Vent'anni rappresentano un anniversario importante. Il *Rapporto su Torino* nacque in seno al Comitato Giorgio Rota e al Circolo L'Eau Vive esattamente venti anni fa. Lo animarono lo spirito di servizio e il desiderio di conoscenza di imprenditori, professionisti e intellettuali che lo dedicarono alla loro stessa città. La città avvertiva più marcatamente del resto dell'economia nazionale l'avvicinarsi di un culmine che sarebbe presto diventato punto di svolta. Era necessario disporre di una buona quantità di statistiche, che spesso non venivano neppure raccolte né presentate a livello comunale. Era necessario allinearle, commentarle in modo critico, cercando di mantenere il corretto distacco che i ricercatori sociali adottano approcciando la realtà. Inoltre, era utile seguire nel tempo le principali dinamiche della città, confrontandola con le altre realtà metropolitane italiane - e ove possibile europee - in modo da leggerne le traiettorie e fornire al ceto dirigente, che muove le leve della politica e delle iniziative private, informazioni attendibili per costruire una rotta, sia per l'economia sia per i servizi e le istituzioni. Il *Rapporto Giorgio Rota*, nel frattempo confluito nel Centro Einaudi con la fusione della Fondazione Rota nel Centro, ha cercato di soddisfare tutte queste aspettative. Oggi è ben più una semplice raccolta di dati. È un sito costantemente aggiornato sulle statistiche, molte delle quali originali, sulla città. È un appuntamento annuale fisso dell'autunno, nel quale i ricercatori e gli attori del territorio si confrontano sullo stato della città e dei suoi andamenti, con ampie ricadute sul dibattito pubblico e sui media. È un gruppo di ricercatori che non si ferma al *Rapporto su Torino*, ma ha diffuso la conoscenza sulla città in diversi ambiti cittadini: dai Consigli comunale e circoscrizionali, alle associazioni, agli enti di ricerca. Il rapporto, inoltre, ha gemmato nel tempo iniziative parallele, grazie alle relazioni che ha prodotto la sua opera nel tempo. Un esempio tra i più recenti è l'iniziativa *Torino Atlas*.

Il *Rapporto* di quest'anno ha cercato di soddisfare un'ambizione naturale, dopo vent'anni: quella di fare un bilancio. In questa edizione, il gruppo di lavoro ha messo in fila molte decine di indicatori, in grado di raccontare numerose aree tematiche della città: da quella demografica, all'economia, all'urbanistica e così via, confrontandoli con quelli delle altre città italiane nello stesso percorso temporale. Il bilancio del lavoro svolto è un volume ricco di dati che non manca di evidenziare come, nel complesso, la città sia migliorata. Certo, non in tutte le dimensioni dell'analisi questo è ac-

caduto, ma in molte sì. Va sottolineato che i miglioramenti hanno determinato la scoperta di una città che ha progredito in ambiti dove non eccelle, come quello della cultura, dell'intrattenimento e del turismo, nonché nell'attrazione di studenti universitari, e che questo avanzamento non ha impedito a Torino di mantenere fermi alcuni importanti vantaggi, come quelli nella tecnologia e nell'attitudine e propensione ad innovare. La città ha perduto invece occasioni occupazionali, che dovranno essere ricreate investendo maggiormente negli ambiti di successo.

Il volume lascerà i lettori con la sensazione che la partita del cambiamento sia ancora del tutto aperta, anche se molte regole del gioco non valgono più. La prima e forse più importante è quella delle risorse su cui contare. Sempre meno saranno quelle pubbliche e sempre più Torino dovrà cercare i fondi per costruire il suo futuro nell'ambito privato, in quello delle collaborazioni con il settore pubblico e in quello, ancora molto da sfruttare, dell'attrazione di investitori internazionali. La ricerca dei vent'anni mette anche in guardia i decisori dall'inflazione nel produrre ed elaborare idee, programmi e piani. È un sabaudo richiamo alla concretezza delle azioni e delle decisioni, per evitare che la narrazione quotidiana eluda la necessità di fare, calciando la palla avanti in un territorio altrui. La città è nostra e nostro deve essere l'impegno a traghettarla in un futuro che, in gran parte per via dell'innovazione tecnologica, si mostra generoso di prospettive per istituzioni e uomini operosi, ma che pare, per certi aspetti, allontanato, rinviato come dice il titolo: Torino non è stata ferma in questi vent'anni, ma la concorrenza è forte intorno e rispetto alle altre città metropolitane non sempre il confronto è stato vantaggioso, nel tempo, per il nostro territorio.

Nel terminare queste righe ci piace ringraziare i ricercatori che si sono succeduti nell'elaborazione del rapporto, gruppo oggi guidato da Luca Davico (presente fin dalla prima edizione dell'anno 2000) e Luca Staricco. Sono quasi trenta gli studiosi che si sono avvicendati nel gruppo e continuano a dare un contributo generoso alla continuazione dell'opera, trasmettendo ai giovani la voglia di fare ricerca urbana applicata. Sono da ricordare coloro che avviano questa riflessione nel Comitato Rota e la continuarono e la continuano nel Centro Einaudi, Alberto Tazzetti e Giuseppina De Santis. Va infine un ringraziamento particolare agli sponsor: dal primo e principale sostenitore, Compagnia di San Paolo, di recente affiancata da Banca del Piemonte e ora anche da Reale Mutua.

Infine, vale la pena ricordare ancora che il Centro Einaudi rinnova annualmente il ricordo, con questo *Rapporto*, della figura umana e scientifica del professor Giorgio Rota. Nonostante la sua precoce scomparsa, in questo e in tutti i nostri lavori, cerchiamo di attenerci alla sua raccomandazione: rigorosi nell'analisi, sempre fondata sui dati, ma semplici e chiari nell'esposizione dei risultati della ricerca.

Beppe Facchetti
Presidente Centro Einaudi

Giuseppe Russo
Direttore Centro Einaudi